

## Un'Europa a misura di popolo

Dieci anni di Europarlamento e non sentirli. Mario Mauro è più assertivo nelle tesi e nei giudizi, più rotondo nell'eloquio, più sicuro nella gestualità di quando, 37enne esponente della società civile italiana (Diesse, Compagnia delle Opere non profit, Crisp, Consiglio nazionale della scuola cattolica), entrò con un patrimonio di 100 mila voti di preferenza nell'emiciclo di Bruxelles sotto le bandiere di Forza Italia. Qualcuno lo sottovalutò, etichettandolo sbrigativamente come

### Editoriale

A poche settimane dalle elezioni europee, la campagna elettorale procede a pieno regime. Ma la domanda che rimane, quasi inespressa in tanti cittadini europei è la seguente: "Ha ancora un significato l'Unione Europea? Soprattutto alla luce di quelli che furono i principi a cui si ispirarono per la sua fondazione Schuman, De Gasperi e Adenauer (guarda caso uomini politici cattolici...)?"

A questo interrogativo cerca di dare una risposta Mario Mauro, europarlamentare e candidato alla presidenza del Parlamento europeo.

In questo numero c'è anche spazio per un'indagine che ci riguarda da vicino. Infatti Camillo Langone, scrittore e giornalista ha pubblicato sul Il Foglio un'inchiesta un po' "particolare" sui movimenti cattolici usando le potenzialità di Facebook. Come lui stesso avverte: "Per capire che cosa davvero pensano, come davvero votano, cosa davvero leggono i cattolici militanti bisogna starci in mezzo, osservarli laddove si lasciano andare. Su FB, ormai è noto, si lasciano andare tutti." Manco a dirlo i risultati sono di sicuro interesse...

mero prodotto della macchina da voti ciellina. I soliti pregiudizi idioti. Con la pedalata del passista di classe, Mauro nel giro di un decennio ha messo insieme un curriculum che incute timore reverenziale: vicepresidente prima della commissione per la cultura, poi dell'assemblea Ue-Acp (paesi del Terzo Mondo), oggi del Parlamento europeo; delegato del presidente Poettering per le relazioni con le Chiese e le comunità religiose (dal 2007) e rappresentante personale della presidenza dell'Osce (l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) contro razzismo, xenofobia e di-scrimazione, con particolare riferimento alla discriminazione dei cristiani (dal gennaio di quest'anno). Incarichi di prestigio per i quali non deve ringraziare nessuno se non la sua versatile laboriosità, che lo ha portato di volta in volta a vestire i panni di relatore per lo sviluppo dell'apprendimento a distanza (e-learning) e l'estensione al mondo intero del programma di mobilità studentesca Erasmus, di presentatore di 13 proposte di risoluzione in difesa della vita e della libertà religiosa, di efficace difensore delle Pmi italiane nell'elaborazione dei fondi strutturali 2007/2013, di promotore dell'aumento del budget per le Reti Trans Europee di Trasporto.

Nel 2007 Mauro è riuscito addirittura a convincere quasi tutti i deputati del Parlamento europeo, una delle istituzioni più laiciste del mondo, a votare una risoluzione "Su gravi episodi che mettono a repentaglio l'esistenza delle comunità cristiane e di altre comunità religiose". Se a queste capacità ecumeniche ag-

giungete il fatto che, pur avendo partecipato a decine di missioni in giro per il mondo in posti tranquilli come il Sudan, la Somalia, l'Afghanistan, Israele e i Territori palestinesi, la Bosnia, il Kosovo, eccetera, Mauro è il più presente di tutti gli eurodeputati del centrodestra italiano con un tasso di presenza del 94 per cento alle plenarie e alle votazioni, diventa chiaro perché tutti i maggiori del neonato Pdl lo indichino come il loro candidato alla presidenza del prossimo Parlamento europeo. Solo uno così può disinnescare senza neanche troppa foga una fila di domande euroscettiche, e convincere che persino all'Europarlamento si possono combinare cose ottime.

**Candidato italiano del Pdl alla presidenza del Parlamento europeo proprio nel momento della peggior crisi economica e finanziaria degli ultimi decenni. Presidente Mauro, come ci si sente?**

È una domanda che va posta non solo ai candidati, ma all'Europa come tale. Oggi più che mai il continente e le sue istituzioni devono interrogarsi e chiedersi: "In che cosa crediamo?". L'Unione e i governi sono certamente in grado di risalire la china, ma ciascuno deve ritrovare le ragioni per mettersi al lavoro. Le istituzioni europee costituiscono in sé un messaggio positivo, sono lì a significare: "Ciò che ci unisce è più forte di ciò che ci divide". Sono una sfida alle chiusure nazionaliste. Ma da giugno chi ricoprirà ruoli istituzionali al loro interno dovrà interrogarsi a fondo sull'intera costruzione, sul suo significato politico e storico.

*segue in ultima pagina*

# Alla scoperta dei movimenti

*Volevo fare un viaggio nei movimenti cattolici però ho calcolato che mi ci vuole un anno, non ho tempo e poi chi me lo paga. Allora l'ho fatto su Facebook (d'ora in poi FB), ci ho messo molto meno e me lo paga questa serie di articoli. Non è la stessa cosa, certo, ma è comunque meglio della "Breve storia dei movimenti cattolici" di Massimo Faggioli, studioso cattedolico e perciò assai antipatizzante. Ai seguaci di Alberigo e Melloni, ovvero alla comunella dossettiana di Bologna a cui Faggioli appartiene, i fedeli più sono organizzati e più danno fastidio: invece di leggere i libri di teologia in salotto sono capaci di mettere in piedi processioni, pellegrinaggi, vie crucis, rischiando così di dare nell'occhio, di disturbare i diversamente credenti, inoltre sono inspiegabilmente attratti da Piazza San Pietro, affollando la quale alimentano un "ipertrofico papato". L'odio acceca e l'ecclesiologo emiliano definisce "intimamente europei" gli oggetti dei suoi studi, dimenticando i messicani Legionari di Cristo e il fiorire del cattolicesimo tradizionalista in Nord e Sudamerica (per dirne una, la Society for the Reinstitution of the Papal Tiara è spuntata in Oklahoma). La colpa non è solo sua ma anche del metodo: analizzando i documenti ufficiali e le fotografie in posa i movimenti sembrano tutti uguali. L'ecclesialese uniforma. Per capire che cosa davvero pensano, come davvero votano, cosa davvero leggono i cattolici militanti bisogna starci in mezzo, osservarli laddove si lasciano andare. Su FB, ormai è noto, si lasciano andare tutti. In quell'immenso spogliatoio di Babele, tra gare di rutti, esibizionismi e logorree, ho visto i movimenti nudi e li ho fotografati in ordine alfabetico.*

*Camillo Langone  
Il Foglio*

## Azione Cattolica.

Per me, prima di FB, l'associazione aveva l'immagine di Rosy Bindi (che ne fu vicepresidente) e la colonna sonora di Zuccherò Fornaciari (la canzone che faceva: "Solo una sana e consapevole libidine salva il giovane dallo stress e dall'Azione cattolica"). Quindi consideravo una grazia non essermi mai imbattuto in costoro, nemmeno una volta in parecchi anni di cattolicesimo praticante. Pensavo si fosse estinta con la diffusione generalizzata della ceretta per i baffi femminili. Invece su FB scopro che esiste ancora ed è pure numerosa. Come mai fra le navate non ho mai percepito la sua presenza? Semplice, in quella che si autodefinisce "la più ampia e diffusa tra le associazioni cattoliche laicali d'Italia" la chiesa di Cristo è l'ultimo interesse. Mi sono scassato il tunnel carpale a forza di studiare i profili degli iscritti ma non uno dichiara di leggere la Bibbia, di sostenere il presente o qualsivoglia altro Papa, di interessarsi all'apostolato o ai temi epocali (aborto, fine vita) che turbano le persone religiose. Ripeto: non uno. Soltanto una bella e giovane signora sarda è stata capace di prendere una posizione netta sulla chiesa a cui appartiene. Iscrivendosi al gruppo "Petizione per il trasferimento del Vaticano in Groenlandia". Espliciti ammutinamenti a parte, il panorama offre silenziosa apostasia e rumorosa goliardia, ovviamente antiberlusconiana. I gruppi preferiti da coloro che, secondo la filastrocca ufficiale, sono "impegnati a vivere l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità", si intitolano: "Meglio essere abbronzati che nani da giardino", "Quelli che pensano che la Gelmini non capisce un cazzo di pedagogia", "Sorry Barack for our prime minister... Obama scusa, Berlusconi è un coglione".

## Comunione e liberazione.

Ecco finalmente i cattolici. Da che cosa li riconosco? Beh, innanzitutto dal definirsi tali. Mentre meno della metà dei membri dell'Azione cattolica dichiarano la religione (e quando lo fanno scelgono la dicitura preconfezionata

"cristiano-cattolico"), i ciellini si dichiarano in massa, spesso con formule personali e connotate: "cattolico ambrosiano", "cattolica praticante", addirittura "cristiana-ciellina". Una indonesiana che vive in Italia ha scritto sotto la foto: "Sono cattolica e sono molto cattolica e sono iscritta nella Fraternità di Cl. Viva Cl!". Tanto per mettere le cose in chiaro. Decisa e compatta la posizione dei giovani giussaniani sulle questioni etiche (gruppo preferito: "Appello di Scienza & Vita: No alla condanna a morte di Eluana Englaro"), sociali ("Alcune università sono occupate. I cervelli dei manifestanti un po' meno") e politiche ("Gelmini: un ministro con le palle!", "Scommetto di poter trovare 100.000 utenti che apprezzano Silvio Berlusconi"). Nessuna sorpresa nemmeno in campo librario: dopo don Giussani gli autori preferiti sono Magdi Allam e Giovannino Guareschi. Solo il tifo omologa CL alla maggior parte degli altri movimenti, così anche da queste parti fioccano adesioni ai classici gruppi "Inter merda" e "Odio l'Inter!".

## Comunità di Bose.

Mi piacciono le bosine. Hanno quell'aria lussuosa da benestanti settentrionali e non aderiscono a nessun gruppo FB che sia contaminato da un titolo coprolalico o con troppi punti esclamativi. Leggono molto e solo libri belli anche da vedere, mica Piemme (fra gli allievi di Enzo Bianchi ho trovato parecchi aderenti all'Adelphi fan club). Naturalmente vanno all'università, molte a quella del San Raffaele, senza però emanare l'inconfondibile odore delle ragazze fuorisede (che io percepisco anche in foto). Alcune hanno doppi cognomi e potrebbero benissimo possedere abiti di Marni e di Rick Owens, o almeno conoscerne i nomi. Ascoltano i Cure e i Radiohead (i maschi bosini sono fermi a Battiato e non paghi studiano Sergio Quinzio, biblista disperato, non invidiabile esclusiva di questo raffinato movimentino filosofico-religioso). Sono tutte innamorate di Cacciari, ovvio, e fan di Baudelaire, Dalì, D'Annunzio, Verlaine, Oscar Wilde, una perfino di Max Stirner, e

# cattolici con Facebook

pazienza se non riescono a collegare l'arte e la vita, essendo infine, assai poco dandysticamente, democratiche e obamiane. Secondo Faggioli a Bose si ritrova "una sensibilità estetica vicina al cristianesimo orientale e protestante". Sembra un'assurdità ma stavolta ha ragione: queste femmine usano la Bibbia per sognare, per viaggiare, insomma per non farci nulla di serio.

## Comunità di Sant'Egidio.

Ero convinto che la Comunità di Sant'Egidio fosse una specialità trasteverina, come Checco er Carettiere, e invece ho trovato gruppi fino a Novara (un Checco er Carettiere a Novara faccio fatica a immaginarmelo). Insomma è un movimentino nazionale, quindi da mettere a lemma. Ero pure convinto che i santegidini non fossero cristiani bensì pacifisti, vista la presenza di colomba e arcobaleno nel simbolo, e qui non mi sono sbagliato. Su FB, nei profili dei membri, ho trovato le prove. Solo dei pacifisti, non dei cristiani, potrebbero aderire in massa ai seguenti gruppi: "Scommetto di poter trovare 1.000.000 di utenti che odiano Silvio Berlusconi", "Quelli che odiano il catanese che ha fatto 6 al superenalotto", "Spacchiamo liberamente la faccia a chi non sa guidare", "Quelli che odiano chi abbandona i cani". Altro che colombe, questi sono pitbull con la bava alla bocca. Il fondatore Andrea Riccardi, avendo voltato le spalle a Don Giussani con tempistica non casuale nel 1968, si è trovato troppo solo e non è riuscito a poggiare la sua proposta su un terreno culturale solido. Di conseguenza i santegidini sono in balia di tutti i pifferi di passaggio: l'abolizione della corrida, la campagna contro la violenza sulle donne, Obama, i fiori di Bach... Non posso dire che siano totalmente refrattari alla religione, non vanno confusi coi chitarristi dell'Azione cattolica: fra di loro, cercando bene, qualche lettore di Sant'Agostino, qualche sostenitore del Papa lo si può anche trovare. Peccato che poi, pieni di mille errori, di mille confusioni, citino Osho e stravedano per Lilli Gruber.

## Focolarini.

I focolarini non esistono, esistono le focolarine. I pochissimi focolarini di sesso maschile sono visibilmente degli infiltrati, giovanotti con l'aria dei topi nel formaggio. E' "amore" la parola-chiave del movimento fondato da Chiara Lubich e da quando il Papa nella "Deus caritas est" ha benedetto l'eros che sempre inevitabilmente si fa agape, le focolarine, che già non potevano non dirsi papaline, sono divenute senz'altro ratzingeriane. Bisogna conoscerli meglio, gli angeli del focolare iscritti a "Se non ti iscrivi non trombi", "Adotta anche tu un surfista californiano di 20 anni", "Cchiù pilu pe' tutti", "Mi piacerebbe andare a letto con almeno uno dei miei contatti!". Politicamente parlando molte di queste ragazze birichine tendono verso sinistra ma solo perché avranno sentito dire che la sinistra è amore, per il resto ci si può fare affidamento, stanno già organizzando la Giornata Mondiale della Gioventù, a Madrid nel 2011

(facciamogliela vedere a Zapatero!). Culturalmente non sembrano particolarmente attrezzate, a parte i libri dell'amatissima Chiara non si allontanano da Stephen King, Alessandro Baricco, Jonathan Livingston (un gabbiano). Le focolarine sono canterine, palpitano per la musica cristiana contemporanea e credono nella bontà del repertorio dei gruppi scaturiti dall'Opera di Maria, Gen Rosso e Gen Verde. La più ascoltabile fra le loro canzoni si intitola "Te al centro del mio cuore", dolci accordi, aeree armonie, e un verso agostinieggiante che mi commuove: "Quello che farò sarà soltanto amore".

## Gioventù francescana.

Questo movimento, in pratica il settore giovanile del terz'ordine francescano, mi ha fatto soffrire, ho dovuto cliccare moltissimo, spendere mezzo pomeriggio per trovare una chiave di lettura, qualcosa che lo caratterizzasse. I gifirini (orribile parola derivante dall'orribile sigla Gi.Fra.) sono in maggioranza di sinistra e in maggioranza donne, e in questo assomigliano a tanti altri gruppi del cattolicesimo chitarristico. Per giunta non sono tendenze nettissime:

aggirandomi nello spogliatoio di Babele ho trovato anche membri dichiaratamente di destra però in questo caso mai femmine, sempre solo maschi. E mai del genere destra di governo, bensì sul fascistoide. Vattelapesca. Si può rintracciare, ravanando molto, una minoritaria componente religiosa che si esprime soprattutto negli appelli per non lasciare morire di sete Eluana Englaro. Resta l'impressione complessiva che nella Gioventù francescana ci si entri per caso, perché quel giorno non si aveva di meglio da fare. Nessun gifirino cita, nemmeno di sfuggita, San Francesco d'Assisi: non una frase, un verso, un libro, una biografia, niente, nemmeno nell'angolo più nascosto del proprio profilo. E stiamo parlando dell'Alter Christus, di una figura enorme, grande poeta e irraggiungibile santo di stimate e miracoli. Forse la caratteristica che accomuna i giovani francescani è che di San Francesco non gliene può fregare di meno.

## Legionari di Cristo.

La sorpresa più bella del mio viaggio tra i movimenti nella rete. Ignoranza e disinformazione avevano edificato nella mia mente un gruppo molto maschile, via di mezzo tra Alleanza cattolica e Opus Dei e quindi cipiglio e cilicio. Conoscevo già un legionario, Luca Francesconi, artista in crescita di quotazioni (sogno che diventi il Damien Hirst di Dio), buontempone e buongustaio implicato in meravigliose trattorie mantovane, ma pensavo fosse una scheggia impazzita. Errore: grazie a FB ho capito che è un legionario tipico. Passeggiando tra i profili dei laici di Regnum Christi (Legionari di Cristo, a essere pignoli, bisognerebbe chiamare solo i sacerdoti) ho collezionato meravigliose endiadi: "Burraco passion" e "Stop agli abusi liturgici!"; "I vostri etilometri non spegneranno la nostra sete!!!!" e "Ricordare i caduti di Nassiryah"; "Amanti della Figassa" (ovviamente una torta) e "I bet I can find 1.000.000 people against abortion". Le legionarie, piacevolmente più numerose dei maschi, sono giovani, curate, di una bellezza anche ecces-

siva, e leggono Allam, Eliot, Fallaci, Pascal, Flannery O'Connor... Una ragazza veneta manifesta nella stessa pagina il suo amore per lo spritz e Benedetto XVI. Proprio questo Papa, un dono dello Spirito Santo, ci ha ricordato che il "legame tra liturgia e serena e gioiosa mondanità – chiesa e osteria – è sempre stato considerato tipicamente cattolico e lo è per davvero". Oggi non mi sembra ci sia nulla di più felicemente cattolico romano dei Legionari di Cristo.

### Neocatecumenali.

I misteriosi neocatecumenali sono un po' meno misteriosi visti su FB. Il movimento fondato da Kiko Arguello in una baraccopoli di Madrid sembra essere oggi il più numeroso di tutti, almeno a giudicare dalla capacità di riempire Piazza San Pietro. Eppure se ne sa poco, sia per colpa dei giornalisti, che preferiscono accanirsi su realtà più piccole ma mediaticamente più prelibate come l'Opus Dei, sia per colpa dei neocatecumenali stessi, soliti celebrare messe a porte chiuse, o non abbastanza aperte. Le anomalie liturgiche non si traducono in anomalie antropologiche, gli aderenti al Cammino neocatecumenale appaiono umanamente molto nella media: equilibrio tra maschi e femmine, equilibrio tra nord e sud, equilibrio tra religione e mondo. Parecchi fra loro sentono l'urgenza di sostenere Benedetto XVI, di ricordare Giovanni Paolo II, di combattere l'aborto. Qualcuno non ha capito niente, e dichiara di apprezzare il "Codice da Vinci", qualcuno ha capito tutto e lo dimostra facendo parte del gruppo "Quelli che non vogliono avere vegetariani in giro per casa" (astenersi dalla carne è spiritualista, non cristiano, ma non tutti i cristiani lo sanno). Se hai velleità intellettuali non entri nel Cammino, lo si evince dai libri citati, pochi, e nemmeno se sei di sinistra: a parte qualche malumore prepolitico verso Berlusconi e Gelmini (insegnanti? studenti?) il grosso si dichiara di centro-destra. Il gruppo intitolato "Kiko Arguello presidente degli Usa!!!", che nelle scorse settimane raccoglieva un certo numero di entusiasti, è saggiamente scomparso.

### Opus Dei.

Pensavo fosse più difficile pescarli, gli opusdeisti nella rete, e invece molti si dichiarano senza problemi, non c'è

bisogno di usare chissà quali esche. E sì che avrebbero motivi per starsene acquattati, i gruppi contro l'Opus sono quasi altrettanto numerosi di quelli contro l'Inter: "Odio al Opus Dei", "No al Opus Dei!!!", "Denunciamos a los sectarios del Opus Dei y a los Legionarios de Cristo"... Dall'esterno i succitati movimenti si possono confondere: entrambi ispanofoni, latinofili, temprati nelle persecuzioni anticristiane novecentesche... Anche all'interno sono percepiti come parzialmente sovrapponibili. Se trovassi qualcuno che simpatizzasse contemporaneamente per Azione cattolica e CI penserei a un caso di schizofrenia grave, e non riesco neppure a immaginarmelo uno stranissimo cristiano apprezzante in egual misura Enzo Bianchi e Kiko Arguello. Invece nessun stupore quando mi sono imbattuto in casi di doppio clic Opus Dei-Regnum Christi (i Legionari laici). Le differenze comunque ci sono, l'Opus appare più maschile e con una minore propensione alla goliardia. Gente molto seria, abbastanza di destra, parecchio papista, piuttosto colta, che non si limita a leggere il "Cammino" del fondatore Escrivà ma studia la Bibbia, le vite dei santi e perfino il cardinale Siri (che Dio l'abbia in gloria). Una Isabella Dei firma appelli sia per Eluana che per Saviano e mi fa venire un'idea: Perché l'autore di "Gomorra" non prende una posizione pubblica a favore di chi sta rischiando come lui una brutta fine ma a differenza di lui non può parlare? Sarebbe una cosa enorme.

### Rinnovamento nello Spirito Santo.

Faggioli nella "Breve storia dei movimenti cattolici" se la prende con i protagonisti del suo lavoro perché li considera tutti quanti di destra. Ma con chi parlato? Chi ha conosciuto? Compattamente credenti nel peccato originale, nella realtà, nell'educazione, dalla presente inchiesta risultano solo CI, Opus Dei e Legionari. Sui neocatecumenali il discorso è complicato dal bisticcio tra fedeltà a Ratzinger Papa e infedeltà a Ratzinger liturgo. Gli altri movimenti sono, chi più chi meno, buon selvaggisti quindi sinistreggianti, compreso l'affascinante fenomeno carismatico che si suole definire Rinnovamento nello Spirito Santo. Davvero non me l'aspettavo, avevo appena sfogliato "Politicamente scorretto" di Vincenzo Merlo, autore loro che dipin-

ge Che Guevara come miserabile assassino (sua frase storica: "Prendete il fucile e sparate alla testa di ogni imperialista che abbia più di 15 anni"). Invece nei profili di Rinnovamento presenti su FB dilaga una correttezza politica senza un grano di giudizio, testimoniata dall'adesione ai gruppi "Non esistono cani cattivi... solo padroni coglioni!", "Teniamo i parlamentari leghisti in aule separate", "Aboliamo le corride", "Sabotiamo i test d'ingresso per i bambini extracomunitari", e a mille altre montessorate e animalisterie. Succede che la stessa persona, spesso una donna, sostenga al contempo il seminario di Torino e Vladimir Luxuria, la Bibbia e Baricco, Sant'Agostino e Daria Bignardi... Prego lo Spirito Santo che il campione da me analizzato non sia significativo.

### **Un'Europa a misura di popolo**

*dalla prima pagina*

**Già, e a questo proposito si parla molto del deficit democratico dell'Unione Europea. Decidono tutto i delegati dei governi e i burocrati di Bruxelles e Strasburgo.**

Il deficit è esistito sin dall'inizio, quando i governi si accordavano fra loro per via semplificata. Oggi risalta di più perché l'Unione prende molte più decisioni che in passato. Su 100 leggi che il Parlamento italiano approva, 70 hanno origine in direttive della Ue, alla quale però i mass media dedicano soltanto il 2 per cento del totale dell'informazione. Direi dunque che del deficit democratico sono responsabili tutti: non solo gli attori istituzionali, ma i cittadini che partecipano tiepidamente agli appuntamenti elettorali dell'Europarlamento e i mass media che li sviano non facendo loro comprendere quanti poteri in questi anni siano stati devoluti dai governi nazionali alle istituzioni di Bruxelles. Occorre, però che l'Europa torni a progetto dei padri fondatori.

### **Giusto, ma come si fa?**

Aderendo all'unica formula politicamente sostenibile: costruire l'Europa dei popoli e della sussidiarietà. Che è un'Europa capace di valorizzare le differenze, attenta alle tradizioni e alle culture, generosa nella costruzione della democrazia, risoluta nel restituire agli Stati quelle competenze che sono loro proprie ma al contempo decisa ad assicurare in tempi ragionevoli che politica estera, difesa e strategie per far fronte al fenomeno immigrazione siano governate a livello europeo.

*Tempi 16/04/09*